

SCUOLA • I sindacati: no a soluzioni caso per caso, ripetere le operazioni

Trasferimenti, migliaia di errori. «Tutto da rifare»

ROMA

Migliaia di richieste di conciliazione accolte dal ministero di via Arenula, e il tentativo da parte del **Miur** di affrontare la situazione caso per caso, tentativo che può risolvere il problema «solo in minima parte», avverte Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola.

Arriva settembre, e l'inizio dell'anno scolastico rischia di trasformarsi in un caos. Perché le migliaia di errori sui trasferimenti degli insegnanti - quelli riconosciuti dal **Miur** solo per la fase C (quella interregionale degli assunti dalle liste dei precari) della scuola primaria sono 2.600, il 15% del totale - dicono che il sistema fa acqua da

Maddalena Gissi, Cisl: «I docenti devono essere certi della correttezza delle procedure»

tutte le parti. «Lo abbiamo sempre detto, anche ribattendo a chi si è consentito, su disagi veri e pesanti, di fare battute ingenerose e superficiali: nessuno pretende il lavoro sotto casa, ma chi deve allontanarsi dalla famiglia, in età non sempre giovanissima, e stabilirsi a centinaia di chilometri di distanza da casa, deve essere assolutamente certo della correttezza delle procedure che lo riguardano. Questa certezza oggi non c'è», prosegue Gissi, riferendo di tantissime comunicazioni che arrivano da tutti i territori «ai quali si stanno rivolgendo le persone cui viene in queste ore comunicata la possibile nuova destinazione, individuata per ciascuno attraverso tentativi di conciliazione che gli uffici scolastici effettueranno nelle prossime ore. Per molti non si è trovata soluzione», però. Per questo il sindacato chiede di ripetere tutte le operazioni relative al trasferimento dei docenti.

«L'assenza di regole e procedure certe sta producendo danni quasi ovunque - incalza Pi-

no Turi, segretario generale della Uil Scuola - Per risolvere qualche problema se ne creano altri e per farlo si cambiano le regole in corso d'opera. Siamo ancora in attesa di conoscere il sistema dell'algoritmo e il meccanismo delle conciliazioni pone gli insegnanti di fronte

a un 'prendere o lasciare' che non ammette repliche. E al rebus della cattiva gestione delle regole dei trasferimenti si aggiungono i provvedimenti presi dai dirigenti». Il ministero proporrà a 2.600 docenti di avvicinarsi a casa individuando nella maggior parte dei casi sedi vacanti, ma altre mille richieste sono rimaste inevase. «C'è una misura di buon senso che va presa - prosegue Turi - almeno per attenuare questo stato di ingiustizia latente: quella di evitare agli insegnanti, che potranno avere un provvedimento per insegnare in una sede provvisoria, di assumere servizio in quella in cui sono stati trasferiti. Ritardare la presa di servizio fino all'assegnazione

Pino Turi, Uil: «Siamo ancora in attesa di conoscere il sistema dell'algoritmo»

definitiva potrebbe evitare spostamenti inutili e onerosi».

Proseguono intanto le proteste contro i trasferimenti fuori regione. Ieri mattina centinaia di docenti hanno manifestato davanti all'istituto a Napoli davanti all'istituto Sannino-Petriccione di Ponticelli dove si teneva incontro tra alcuni sindacati e un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale: tra gli insegnati, molti di quelli che hanno tentato la conciliazione ma sono rimasti esclusi dalla lista pubblicata martedì sera dal ministero dell'Istruzione nella quale sono stati appunto inseriti coloro a cui è stata concessa una destinazione in Campania.

Intanto i sindacati della scuola hanno presentato un ricorso al Tar contro le procedure della «chiamata diretta».



UNA MANIFESTAZIONE DI INSEGNANTI DAVANTI A MONTECITORIO FOTO LAPRESSE

